L'inefficienza della giunta ascolana sconfina ormai nell'arroganza

Il monocolore dc alla deriva L'opposizione: «Dimissioni»

Comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici unanimi nel durissimo giudizio nei confronti della compagine De Sanctis - Con la vicenda del bilancio si è toccato il fondo

ASCOLI PICENO — E' un coro unanime: «La giunta De Sanctis deve andarsene, il consiglio comunale deve sciogliersi. Bisogna andare a nuove elezioni». Come già ci aveva dichiarato l'altro ieri il compagno Giangiacomo Lattanzi, capogruppo PCI al comune di Ascoli, i quattro partiti dell'opposizione, PCI, PSI, PSDI e PRI, nella loro lotta al monocolore dc, hanno raggiunto un grado di un'unità il più alto che sia dato ricordare da trent'anni a questa parte.

Abbiamo ritenuto opportuno, a tre giorni dal clamoroso esito dell'ultima seduta del consiglio comunale nel corso del quale la DC (almeno il suo gruppo consiliare) ha dato la dimostrazione quanto sia caduta in basso, ascoltare i rappresentanti dei quattro partiti della opposizione, per un giudizio, per così dire a freddo, sugli ultimi sviluppi del «caso Ascoli».

ELIO ANASTASI (PCI)

Lunedì 12 maggio la giunta comunale democristiana ha toccato il fondo, dimostrando ancora una volta (se ve ne fosse bisogno) l'incapacità e la inettitudine di una Democrazia Cristiana allo sbando.

Si sta cos per chiudere una vicenda tra le più penose della storia di Ascoli, che ha visto per mesi una DC arroccata e tesa unicamente a difendere il proprio monopolio di potere facendo marcire i problemi della città e pregiudicando irrimediabilmente i rapporti con le altre forze politiche democratiche e con i cittadini. Con chiarezza noi, insieme ai socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani abbiamo costantemente ribadito la necessità di avviare un cambiamento di fondo, una inversione di tendenza che solo si sarebbe potuta avere con lo scioglimento anticipato del consiglio comunale

Se oggi si intravvedono le condizioni per avviare questa svolta e andare, dopo le dimissioni della giunta, allo scioglimento del consiglio comunale, lo si deve essenzialmente alla unità dimostrata dalle forze di opposizione e dalla loro capacità di porsi come forze di governo costituendo una vera e propria alternativa allo strapotere democristiano.

GIUSEPPE CESARI (PSI)

L'ultima seduta del consiglio comunale ha dimostrato ancora una volta che questa amministrazione non è capace di governare in quanto non riesce a portare avanti neppure i provvedimenti che scadono per legge, come il PPA il bilancio. C'è di peggio, questa amministrazione tenta di stravolgere le impostazioni dei programmi già avviati negli anni passati (urbanistica, metanizzazione di Monticelli, Centro Commerciale, ecc.). E' una amministrazione pericolosa, che non ha un programma, che sembra voglia attuare soltanto delle rivalse rispetto al passato, dannosa alla città. Bisogna proprio ottenere che al più presto se ne vada, per salvaguardare quel minimo di programmazione ottenuta e per impedire che possa fare ulteriori danni alla città.

ALDO LORETI (PSDI)

La situazione è di profonda crisi, le cui origini risalgono agli scandali urbanistici, ai clamorosi relativi processi

Fin dall'inizio abbiamo avuto una posizione ferma. Il PSDI è associato pienamente e incondizionatamente agli altri partiti dell'opposizione nella richiesta dello scioglimento dell'attuale consiglio comunale.

Abbiamo oggi una giunta minoritaria, aggrappata con tenacia degna davvero di migliore causa alle poltrone assessorili e un primo cittadino democristiano che incoraggia con la sua ostinazione la pervicacia di una amministrazione assolutamente non più in grado di reggere dignitosamente e responsabilmente la cosa pubblica.

Ciò che più meraviglia non è l'ostinazione dei singoli quanto piuttosto l'atteggiamento confuso, evanescente e indecoroso della Dc, partito che seppure può vantarsi di avere ottenuto nel 1976 la maggioranza relativa, esce oggi screditato sotto tutti gli aspetti

GIANNI FERRANTE (PRI)

Dopo la grave situazione che si è creata, dopo lo scandalo delle tangenti di cui ha la responsabilità almeno oggettiva, la Democrazia cristiana ha ancora una una volta aggravato con il proprio comportamento irresponsabile le condizioni generali della città di Ascoli. Non si comprende se non in termini di vera arroganza politica che non trova sostegno e solidarietà da parte delle forze sociali cittadine, come questa Democrazia cristiana possa pretendere di governare ancora

Riteniamo che quanto è accaduto in consiglio comunale sia l'ulteriore riprova della incapacità, della disonestà politica della Democrazia cristiana e degli uomini che la rappresentano.

Una «storia» esemplare: Recanati

In casa dc le solite risse e le solite lottizzazioni dei posti

MACERATA — «*Non c'è due senza tre*», dice un vecchio proverbio: è quello che stava per succedere alla DC di Recanati, per la presentazione delle liste. Infatti solo mercoledì mattina — pochi minuti prima di mezzogiorno, quando i tempi ultimi per la presentazione delle liste stavano per scadere — esponenti delle correnti foschiana e tambroniana della DC recanatese sono riusciti a raggiungere un accordo che ha evitato la presentazione di ben tre liste elettorali, per il rinnovo del consiglio comunale di Recanati, capeggiate da prestigiosi esponenti del partito democristiano. Foschiani e tambroniani, però, non sono riusciti ad evitare il «terzo incomodo»: il commendatore Luigi Flamigni, militante nella DC da 37 anni, ex sindaco della città leopardiana, che ha dato vita ed ha presentato un proprio cartello elettorale denominato «Lista per Recanati».

Naturalmente, dietro a questi scontri, divisioni, polemiche, c'è il solito motivo: quanti e quali sono i candidati delle diverse correnti che entrano a far parte della lista della DC. Una situazione ricorrente all'interno di questo partito. Fernando Foschi, sindaco uscente della città e fratello del più famoso Franco Foschi oggi ministro del secondo governo Cossiga, non drammatizza: certo, la lista civica sarà elemento di disturbo, ma in compenso si è riusciti a contenere la rappresentanza della corrente tambroniana nella lista dc a pochi esponenti (sei o sette). Secondo il sindaco democristiano Flamini sarebbe stato escluso dal partito non in base a motivazioni di carattere personale, né perché dava nei suoi confronti un giudizio negativo: più semplicemente la decisione assunta si rifà a «valutazioni di opportunità politica».

Flamini è un personaggio che da molto tempo calca le scene della vita politica recanatese; la sua rappresentazione avrebbe significato inficiare un necessario processo di rinnovamento. L'anziano commendator Flamini, ovviamente, non è dello stesso avviso: «Foschi non mi ha voluto in lista perché temeva che io chiedessi di diventare sindaco o assessore».

«La mia esclusione dalla lista democristiana — ci ha dichiarato Flamini — non ha nessuna valida giustificazione; dopo trentasette anni di militanza nella DC, dopo essere stato sindaco della città, non voglio essere giudicato (ed estromesso dalla lista, ndr) dagli organismi provinciali del partito. Deve essere la base a giudicare».

Per questo Flamini ha presentato una propria lista. Proprio la base democristiana sarà chiamata, adesso, a giudicare e prescegliere non solo fra gli esponenti foschiani e tambroniani della lista «ufficiale» della DC ma anche tra questa e la lista civica. Perché, afferma Flamini, «io mi considero a tutti gli effetti un democristiano; sono ancora iscritto a questo partito e non ho intenzione di andarmene via». Anche gli altri candidati della «Lista per Recanati» sono in massima parte democristiani dichiarati. «Sappiamo — aggiunge Flamini — che se vorranno espellermi dal partito non uscirò solo io ma tutta la mia corrente».

Dunque a detta del suo massimo esponente, la lista civica dovrebbe conquistare uno o due seggi del consiglio comunale, e quindi, dopo le elezioni, potrà essere determinante per la costituzione della giunta. La partita dunque è tutt'altro che conclusa, considerando anche che gli amici di Tambroni — che hanno evitato per «amore di partito» di presentare la terza lista come si dava per certo martedì mattina — dovranno recuperare i colpi che sino ad ora hanno subito.

Graziano Ciccarelli

Inaugurato a Porto S. Elpidio, è il primo degli otto previsti

Nasce un consultorio con grandi idee: decentramento, partecipazione, dibattito

L'impegno dell'amministrazione ricordato dal compagno Conti, sindaco della cittadina - L'importanza del nuovo servizio sociale per i problemi specifici della zona calzaturiera - Un'area con altissima densità di popolazione

FERMO — A porto S. Elpidio è entrato in funzione il primo consultorio familiare dell'unità sanitaria della zona calzaturiera. E' stato inaugurato alla presenza dei sindaci dei comuni, gli operatori sociali, medici, e della compagna Luigina Zazio, in rappresentanza della Regione Marche.

Il compagno Conti, sindaco di Porto S. Elpidio, ha descritto l'impegno dell'amministrazione per rendere disponibili i locali per il consultorio, mentre il compagno Smerilli, sindaco di Monte Urano e presidente dell'unità sanitaria locale, ha ricordato l'importanza che il nuovo servizio sociale riveste per i problemi specifici della zona calzaturiera. Diversamente a quanto succede in altre unità sanitarie, il consultorio familiare nella zona calzaturiera non è stato localizzato in un unico centro, ma si è scelta la strada del decentramento su tutto il territorio degli otto comuni e lo stesso programma di lavoro è stato concordato preventivamente con la popolazione, attraverso assemblee tenute in tutti i comuni.

«Il consultorio — ha affermato il compagno Smerilli — rappresenta un momento attraverso il quale i nostri enti locali intendono attribuirsi un ruolo decentrato, calandosi nei problemi della gente, per aprirsi al confronto con operatori sociali, consigli di quartiere, organi della scuola, comitati di gestione, realizzando con essi il concetto chiave della partecipazione, che è stato posto a base del consultorio della zona calzaturiera. Certamente, con la sua apertura — ha concluso Smerilli — non pensiamo di risolvere tutti i problemi della convivenza civile e culturale; riteniamo però che un grande contributo possa essere dato per completare quei processi di scarsa integrazione sociale, alla cui base sono i fenomeni della violenza, della droga.

Gli otto comuni che fanno capo all'unità sanitaria locale hanno caratteristiche marcate; su 168 chilometri quadrati di superficie, opera una popolazione di oltre 60 mila abitanti, con un indice di residenza triplicatosi in venti anni. E Porto S. Elpidio ha avuto un tale sviluppo demografico, da fargli avere una densità media di popolazione pari a 1031 abitanti per chilometro quadrato (la media della zona è di 340 al chilometro quadrato).

Sono cifre che lasciano intendere gli squilibri di ogni genere interni alla zona calzaturiera, squilibri che provocano problemi su cui è specifico l'intervento dell'unità sanitaria e dello stesso consultorio. «Siamo dinanzi ad una zona proiettata turbinosamente in avanti nella crescita economica — afferma lo psicologo del consultorio, professor Maurizio Mecozzi — e il problema dei servizi socio-sanitari diventa enorme e spesso ci si trova a dover rincorrere affannosamente lo sviluppo sociale: medicina del lavoro, assistenza agli anziani, medicina scolastica, servizi di riabilitazione, efficienza degli ospedali di S. Elpidio a Mare e Montegranaro sono problemi di intervento quotidiano per le amministrazioni della zona, le quali, proprio per la drammaticità dei problemi stessi, hanno saputo porre prima ancora che altrove la questione del consultorio, che è stato in gestazione attiva per lunghi mesi, organizzandosi in maniera collegata con tutto l'insieme dei servizi socio-sanitari di base».

La decina di operatori che agiscono nelle strutture del consultorio, al di là dell'attività ambulatoriale vera e propria, indirizzeranno la loro azione in senso preventivo, per creare nella gente conoscenze di base indispensabili per una autogestione responsabile della propria salute. E in tale direzione il comitato di gestione sta già studiando un programma di assemblee, conferenze, incontri, utilizzando tutti gli strumenti disponibili: radio locali, consigli di quartiere, organi della scuola, associazioni culturali e del tempo libero.

s. m.

A Pesaro

Reperita dal Comune l'area per il super parcheggio dei mezzi pesanti

PESARO — Gli autotrasportatori pesaresi potranno disporre di un grande parcheggio attrezzato per i mezzi pesanti.

L'Amministrazione comunale d'intesa con le due associazioni degli autotrasportatori ha individuato nei pressi del casello autostradale l'area (14 ettari di superficie) su cui oltre al parcheggio dovranno essere istituiti servizi di rifornimento, di lavaggio e di autoriparazione.

La notizia è stata data ieri mattina dei responsabili della FITA-CNA e della ANITA-CGIA, Osvaldo Banini e Fioravante Pagnoni.

Con il reperimento del terreno si è fatto indubbiamente un importante passo avanti per fornire i circa 500 autotrasportatori pesaresi di un servizio ormai indispensabile. La struttura sarà gestita da un consorzio di autotrasportatori (l'organismo sarà unitario) facente capo alle due associazioni artigianali della provincia di Pesaro e Urbino.

Nel corso della conferenza stampa si è anche parlato del problema dell'attraversamento della città di Pesaro da parte dei mezzi pesanti. I rappresentanti delle due associazioni si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di liberalizzare l'autostrada A-14 al traffico pesante.

Sono stati ribaditi i medesimi concetti emersi anche qualche giorno fa nel corso di un incontro promosso dal Comitato per la deviazione permanente del traffico pesante della Statale 16.

Il Comitato, che opera nel territorio della IX Circoscrizione del Comune di Pesaro (S. Maria Fabbrecce, Taccabrighe, Fiorenzuola), si è riunito assieme ai rappresentanti FITA e ANITA, all'assessore comunale dei Lavori pubblici e al rappresentante del Comitato zona del PCI.

La necessità di operare la deviazione degli autotreni sulla A-14 — è detto nel comunicato diffuso al termine dell'incontro — consentirebbe intanto di superare la situazione di scarso utilizzo dell'arteria e escluderebbe ipotesi dispendiose (che per altro comporterebbe nuovi danni all'assetto idrogeologico della fascia costiera già sufficientemente sbancata e sventrata dall'autostrada) legate all'attuazione di una circonvallazione.

Ovviamente la deviazione non dovrà penalizzare gli autotrasportatori e dovrà essere attuata in un quadro regionale.

A Polverigi in luglio «In teatro '80»

In anteprima nazionale «Gli Autarcique» da Parigi alla Villa Comunale

Durante la rassegna spettacoli e una serie di seminari

ANCONA — La Villa Comunale di Polverigi, lo splendido parco che la circonda, faranno, dal 7 al 13 luglio, da palcoscenico naturale all'«In teatro '80».

«Polverigi sarà uno spazio da usare — dice Velia Papa — la popolazione stessa avrà la possibilità di appropriarsi e di vivere in prima persona le attività teatrali e paratreatali, gli spettacoli di animazione ed il caffè-teatro dove si esibiranno artisti italiani e stranieri».

La piccola cittadina della media collina anconitana sarà invasa da numerosi gruppi teatrali italiani e stranieri; ancora non tutto è definito, ci dice Renato Gentili presidente dell'amelac, ma le conferme più importanti già sono giunte».

Ci saranno gli «Autarcique», un gruppo di formazione internazionale residente a Parigi che presenterà, per la prima volta in Italia, «Quelli che abitano nella casa di vetro»; da palcoscenico farà l'intero interno della villa comunale e gli spettatori saranno ospiti nella casa.

Ci saranno i «Divadlo na provasku», il meglio del Teatro cecoslovacco che porta in prima assoluta uno spettacolo di teatro popolare in forma di commedia dell'arte.

Gli «Airgroup» inglesi, ideatori di strutture gonfiabili ed in plastica, si muoveveranno per le stradette ed i vicoli

Sarà di nuovo ospite di «in teatro» Parid Chopel con un nuovo spettacolo in esclusiva.

Il mago e giocoliere Bustric con gli Anfeclown completano il quadro di coloro che interverranno coinvolgendo la cittadina tutta in una settimana

Ci saranno anche due momenti di preannuncio dell'edizione 1980 di «in teatro», il 23-29 giugno a Civitanova Marche con l'impegno di gruppi teatrali marchigiani ed il 29 a Falconara con l'esibizione di un gruppo di Clowns canadesi che non potranno essere presenti a Polverigi per una discordanza di date.

«Polverigi, con «In teatro 1980» — ci dice Roberto Cimetta direttore artistico della manifestazione — ha scelto la strada della specializzazione».

Durante la settimana, si svolgeranno una serie di seminari che affronteranno i nodi centrali del fare teatro oggi: l'attore, il regista il drammaturgo

Docenti universitari come Fabrizio Cruciani, Franco Ruffini e Claudio Meldolesi, lavoreranno accanto a Giuliano Scabia, Virgilio Gazzolo e Tino Schirinzi nella realizzazione di questi seminari che vogliono essere il fatto qualificante dell'edizione 1980 di «In teatro».

Roberto Cimetta ci parla di «incontri» e non di Festival; precisamente, di incontri di lavoro soprattutto per gruppi di iniziativa regionale che non disporranno più di una passerella ma di momenti teatrali per qualificarsi.

«Attraverso i laboratori in cui potranno mettere in evidenza i propri metodi di lavoro — sottolinea Cimetta — potranno uscire dall'isolamento ed utilizzare gli spazi liberi. Lo spettacolo è come la punta di un iceberg e con «In teatro '80» cerchiamo di ribaltarlo».

Sergio Rigotti, assessore alla P.I. del piccolo Comune ci ha annunciato anche che è in fase di esecuzione il progetto di risanamento e solidificazione della splendida villa comunale che diverrà così sempre di più il cuore di «In teatro» e non è detto che finalmente, grazie anche a questa struttura, non si possa mettere insieme un programma permanente

b. b.

Iniziative PCI: questa sera Cossutta ad Offida

ANCONA — Fine settimana denso di iniziative elettorali del PCI. Segnaliamo quelle a cui prenderà parte il compagno Armando Cossutta, della Direzione nazionale del Partito. Questa sera, alle ore 21, il compagno Cossutta sarà ad Offica, al teatro comunale Serpente Aureo, dove parteciperà ad una manifestazione pubblica con tutta la popolazione della media vallata del Tronto.

Sabato, domani, Cossutta sarà invece in provincia di Macerata: alle ore 18,30, nel capoluogo, in piazza Cesare Battisti, dove terrà un comizio, alle 21.30, a Porto Recanati per un pubblico dibattito. Intorno alle venti, inoltre, dagli studi di Telecivitanova, sarà mandata in onda una intervista con il compagno Cossutta.

Domenica infine, di nuovo in provincia di Ascoli Piceno: nella mattinata, alle ore 10, a Fermo in piazza del Popolo, nel pomeriggio, alle ore 19, a San Benedetto del Tronto, in viale Secondo Moretti. Sia a Fermo che a San Benedetto il compagno Cossutta terrà un comizio.

PROGRAMMI DI TELEPESARO

17.30: Telefilm «La canzone di re Riccardo» della serie Ivanhoe; 18: Film «Quando la verità scotta»; 19,30: Telefilm «Organizzatore» della serie Papà ha ragione; 20: I nostri programmi; 20,05: Carioni animati; 20,30: Telepesaro giornale; 20,50: Superclassifica show; 21,45: Verso le elezioni; 22,20: Andiamo al cinema; 22,30: Film «Le spie uccidono a Beirut».

Quattro classi di Fabriano a colloquio con Alianello

In Pretura a «studiare» l'apparato giudiziario

Le domande, le curiosità, i perché dei giovani - Un ambiente a volte troppo lontano - Violenza, terrorismo, istruttoria, lunghezza dei processi: i temi trattati nella discussione

Dibattito a Pesaro su istituzioni e società

«Le istituzioni e i movimenti rispondono alle nuove domande?». E' il tema di un dibattito promosso dal gruppo giovanile della parrocchia di San Martino di Pesaro. L'iniziativa ha luogo questa sera, venerdì, alle ore 21,15 presso la sala Giovanni XXIII in via Frescobaldi.

Interverrà il prof. Luigi Pedrazzi della redazione de «Il Mulino» di Bologna.

FABRIANNO — Lo scollamento tra scuola e mondo del lavoro è un dato di fatto che non richiede precisazioni. Eppure l'esigenza di trovare le strade che superino tale frattura al di là della principale che risiede nella riforma dell'intera istituzione scolastica, stanno diventando più pressanti. Ed è in quest'ottica che va vista «l'invasione» di 4 classi, due prime e due seconde, del locale Liceo Classico in Pretura. Non si tratta della prima esperienza: il dott. Alianello ha già ricevuto alcune scuole fabianesi sia nel suo gabinetto di Pretore che nell'aula delle udienze. Una disponibilità di non facile riscontro, che ha portato per una intera mattinata gli alunni dentro le mura, a volte troppo distanti, della giustizia.

L'esperimento si concretizza, con le domande, le curiosità ed i perché dei giovani, nella conoscenza di un mondo che troppo spesso ricorda le «cariatidi» e che, invece, prende le decisioni in nome del «popolo italiano». Hanno posto al magistrato una serie di domande, non certamente tecniche.

Attraverso questi incontri il Pretore si è reso conto di quanta poca conoscenza ci sia in materia; materia che per altro non è affrontata nei programmi scolastici, ma che invece, a vedere dalla partecipazione degli studenti, sembra interessare. Per cui agli argomenti di carattere generale, violenza in genere, terrorismo, lunghezza dei procedimenti penali, fasi istruttorie, si è passati alla concezione generale di giustizia. In quest'ambito gli studenti sono rimasti colpiti dall'affermazione in cui il Pretore riferendosi alla propria attività, spiegava che l'interpretazione della legge di fatto è quella che la realtà della società in cui viviamo ci chiede.

Nell'ottica, questo che l'interpretazione è affidata all'uomo.

A maggior ragione nei procedimenti che riguardano la Pretura dove sia la fase istruttoria che quella relativa al procedimento e al giudizio viene condotta dallo stesso magistrato. Gli studenti hanno poi assistito a cinque procedimenti penali dalle lesioni colpose relative ad alcuni incidenti stradali e all'emissione di assegni a vuoto.

Un'esperienza definita interessante, caratterizzata da curiosità e che parzialmente preparata nelle mura scolastiche prima dell'incontro in Pretura forse poteva avere un seguito, ma alcuni tra gli studenti più interessati hanno obbiettato che non è facile «parlare» nell'abito scolastico dei problemi della giustizia, in primo luogo perché manca un riferimento preciso, cioè la presenza di un tecnico.

Eppure l'incontro ha avuto la soddisfazione di tutte le parti interessate con motivazioni diverse certamente, ma con la conoscenza di un mondo che pur coinvolgendo i cittadini non va mai al di là degli «addetti ai lavori».

s. m. m.

DUE INTERESSANTI INIZIATIVE IN PROVINCIA DI ANCONA PER RISCOPRIRE «COME ERAVAMO»

In centinaia di lastre la vita di Polverigi fra Otto e Novecento

POLVERIGI — Questo piccolo centro dell'immediato entroterra anconitano, più noto per il suo Festival Teatrale Internazionale che da quattro anni organizza con successo è venuto riscoprendo se stesso con una mostra di antiche fotografie.

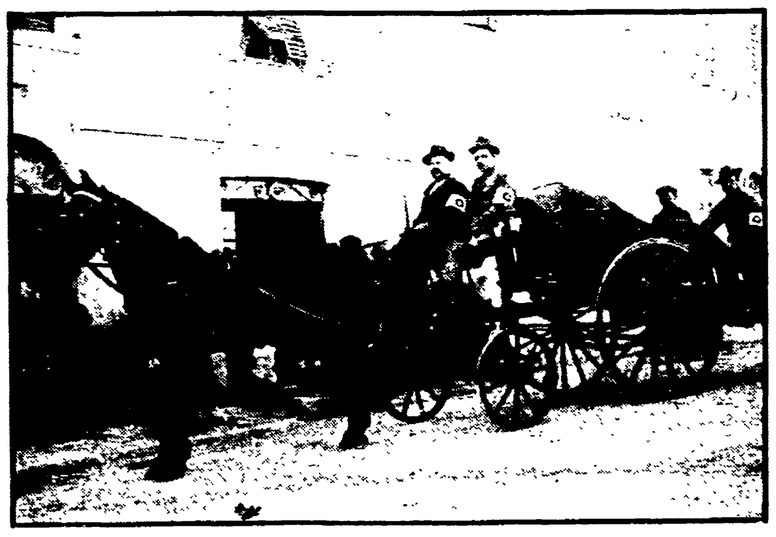
Sono 138 esemplari selezionati da 655 lastre negative che il professor Sergio Rigotti, assessore alla PI del Comune ha scoperto per caso durante un sopralluogo in una soffitta.

«Si tratta del patrimonio culturale lasciato da Monsignor Gualtiero Giamagli, prete cacciatore ed appassionato fotografo; egli ha fissato su centinaia di lastre lo scorrere della vita del paesino dalla fine dell'Ottocento ai 1933; un modo diverso ed originale di essere cronista del proprio paese».

La mostra che è stata allestita nell'atrio della scuola media, statale ha avuto un grande successo di pubblico che è accorso, quello vecchio per riscoprirsi o identificare amici comuni ormai scomparsi, il più giovane, per scoprire immagini inedite di una realtà ormai scomparsa

Alcuni visitatori si sono armati anche di lente di ingrandimento per «visionare» foto di gruppo ed individuare visi rimasti chiusi nella propria memoria. La mostra è stata divisa in tre sezioni: il paesaggio e l'ambiente; avvenimenti, personaggi ed opere; vita sociale, musica, vita con il cavallo.

La processione del «corpus domini», la fiera d'ottobre, gli avvenimenti che richiamavano in piazza i cittadini tutti sono stati «i pezzi fotografici» più ammirati, così come grande curiosità hanno suscitato le foto di personaggi particolari del paese ormai scomparsi ma rimasti protagonisti della tradizione orale dei vecchi; ecco allora un capannello di fronte a «Giua del Pira» ed alla «Cincina» due macchiette storiche per Polverigi, le loro «gesta» sono un misto di realtà e fantasia.



Lo scoprimento del monumento ai caduti della prima guerra mondiale, la partenza dei volontari per la guerra di Libia e tanti altri momenti della storia dell'Italia sono stati fissati, in edizione minore dall'attento obiettivo del prete fotografo e cacciatore

«E' stato un lavoro duro ed anche difficile, ci dice Rigotti, e ci siamo riusciti anche per l'aiuto di alcune famiglie polverigiane con le quali siamo riusciti a identificare personaggi e fatti che per noi più giovani non sarebbe stato possibile».

Non sono mancati anche problemi tecnici nel riportare alla luce le lastre «Jougla-Lumiere di tipo ortocromatico» che per anni sono state abbandonate in una soffitta, un ambiente non certamente adatto alla conservazione di un materiale così delicato.

Il risultato c'è stato, è anche questo un modo per fare politica culturale, per legare passato, presente e futuro e non sarebbe male se questa mostra fosse ripetuta dal 7 al 13 luglio quando migliaia di persone confluiranno a Polverigi per partecipare ad «in teatro '80».

b. b.

Nelle foto: **Un mezzo di «pronto intervento» dell'inizio del secolo**

Gli Alinari e le Marche: immagini di grandi fotografi a Falconara

ANCONA — Organizzata dal Comune di Falconare Marittima in collaborazione con l'Istituto Alinari, si è aperta il 5 maggio al Castello di Falconara Alta, fino alla fine di maggio, una mostra di fotografie d'epoca dedicate a «Immagini e luoghi delle Marche».

L'esposizione, che è stata inaugurata da una conferenza del prof. Enzo Santarelli, ordinario di Storia contemporanea ad Urbino, conta sulle collezioni Alinari Anderson e Brogi: una quarantina di foto nel totale, che colgono momenti e luoghi di tutti i più grossi centri marchigiani, oltre ad una serie di paesi dell'entroterra, spesso mirabili dal punto di vista architettonico e paesistico.

AVVISO

Il Comune di Ancona intende organizzare centri estivi per alunni della scuola dell'obbligo che avranno la durata di 6 settimane divise in due turni.

In detti centri potranno essere svolte attività: Ludico motorie - Animazione teatrale - Manipolazione - Visite guidate alla città - Psicomotricità - Animazione teatrale e/o musicale - Tecniche pittoriche - Fotografia - Cinematografia.

Gli animatori, singoli o associati interessati a svolgere tale attività per conto del Comune, con rapporto di prestazione d'opera, dovranno presentare domanda entro il 27-5-1980 diretta all'Assessorato pubblica istruzione corredata:

A) Progetto complessivo di attività per ogni singolo centro, se proposte da gruppi associati, o, se proposti da singoli, per l'attività che interessa.

B) Attestazione di esperienze precedentemente svolte, titoli di cultura o specializzazione ed ogni altro titolo utile al fine della valutazione della domanda.

L'impegno richiesto è di quattro ore e trenta giornaliere per 6 settimane di giorni 5; il compenso stabilito è di lire 450.000 lorde per l'intero periodo.